
Una donna in manicomio

Cartella clinica n. 2653

Archivio ex-ospedale psichiatrico Pergine Valsugana

a cura di

Anna Grillini

La cartella clinica n. 2653 proviene dall'Archivio dell'ex-ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana. Il manicomio, situato a pochi chilometri da Trento, è il secondo istituto psichiatrico fondato nel territorio del Tirolo, l'altra struttura è quella di Hall in Tirolo. Nel marzo del 1916 l'ospedale viene evacuato e i pazienti trasferiti in vari istituti austriaci, alla riapertura, nel 1919, il manicomio è italiano. Nel 1920 viene modificata la denominazione in "Ospedale provinciale della Venezia Tridentina". Il documento, riportato di seguito, rappresenta un interessante esempio del tipo di bagaglio fisico ed emotivo che spesso accompagna il ricovero delle donne, reduci da esperienze traumatiche e privazioni durate anni. Nel dopoguerra, il manicomio perghinese accoglie numerosi casi di donne in lutto, in gravi condizioni economiche, perseguitate dai ricordi della guerra e tornate a case e possedimenti ormai distrutti. Il caso della paziente M.S. risulta essere interessante anche per i riferimenti alla fame patita da profuga, alla lenta discesa nell'apatia e al distacco dalle attività e dalle relazioni quotidiane; tutti elementi ben rappresentati nei reparti femminili perghinesi.

Nome: M. S.
Entrata ai: 17 agosto 1919
Licenziata ai: 19 agosto 1921
Come: "stazionaria"
Consegnata: all'infermiera Amelia A.
Durata della cura: 2 a.

Generalità

Età: 44 anni
Religione: cattolica
Stato: nubile
Professione: contadina
Luogo di nascita: Pasina di Riva
Luogo di pertinenza: Pasina di Riva
Diagnosi: Demenza senile
Quadro morboso: stato depressivo

Eziologia

a) Generale; denutrizione
b) Ereditarietà; no

Fu già psicopatica; no
Principio dell'attuale psicosi; no
Fu già in frenocomio; no
Se proveniente
Da carcere preventivo; no
O da carcere penale; no

Decorso della malattia

17/VIII. 1919. M. S. d'anni 44, nubile, contadina da Riva.

Causa: Denutrizione

Anamnesi: Il padre e la madre sono morti, non furono mai psicopatici; ha due fratelli vivi e sani, uno ferito in rissa, altri 4 morirono giovani, nella parentela tanto paterna che materna non si riscontrano casi di malattie mentali. Fu sempre sana, non ebbe mai traumi, subì forti spaventi in Boemia. Frequentò la scuola con profitto, fu mestrata a 14 anni, dal 1917 menopausa.

Fu sempre laboriosa, non ebbe mai parti. Verso la fine di maggio a.c. si fece un po' nervosa ed inquieta, sembrava avesse perduta la memoria, era incapace al lavoro, dormiva poco, girava qua e là senza meta: fu curata per anemia, ma poi essendovi miglioramento, ai 2/VII.1919. fu messa nell'ospedale di Riva. Li sosteneva che sentiva il diavolo in carne e ossa, tentava di gettarsi dalla finestra, stracciava tutto, mangiava pochissimo.

Aspetto e comportamento spontaneo: Arrivò piangendo, non voleva entrare nel reparto, fece a stento il bagno, continuava a gemere e chiamare Dio in aiuto, poi si calmò un poco, la notte dormì, mangiò a stento.

All'assunzione siede sul letto, è assai inibita, presenta un aspetto ansioso, continua a digrignare i denti, ad invocare con voce monotona Dio in aiuto, a sostenere che è ossessa, che il demonio la continua a perseguire, e domanda venga lasciata in libertà.

Sa il suo nome e cognome, età patria e condizione, è perfettamente orientata del luogo e del tempo, e riconosce di esser stata condotta qui per guarire, ma non sa di che malattia. Ricorda che fu sempre sana, frequentò la scuola con profitto ed esercitava il mestiere di contadina, durante la guerra fu in Boemia dove patì la fame, rimpatriò verso il giugno dell'anno 1918 e subì un forte spavento per una bomba scoppiata in tutta sua vicinanza. Narra che da circa un mese si sente inquieta, dorme poco, si crede il demonio in carne; a questa osservazione poi sorride e dice che ciò non può essere possibile, si crede dannata, una peccatrice, non si crede torreggiata e perseguitata dai suoi famigliari. Domandata se sia vero che abbia idee di suicidio e che all'ospedale tentò gettarsi dalla finestra, non risponde ma guarda esterrefatta il medico, poi si raccapezza e dopo una lunga pausa lo asserisce adducendo come causa che non le pareva di esser la persona di prima.

La notte vedeva delle ombre che non sa bene descrivere, ed aveva un continuo ronzio nelle orecchie: crede di essere ammalata di mente ma però ciò lo asserisce assai superficialmente. Sa poco far di conto, legge però bene.

Stato somatico: Statura media, denutrita, pallida, scheletro osseo forte, sistema linfatico normale, capelli folti grigi, fronte bassa, pupille uguali reagenti, lingua trema, sul mento molti peli, tiroide normale, polmoni e cuore sani, ventre gonfio e teso, intestino contiene molte cicatrici ferili, riflessi rotulei presenti.

1/IX.1919 È sempre ansiosa, mangia pochissimo, a giorni deve venir imboccata, fortemente inibita, parla poco, ma invece sottovoce prega continuamente che venga lasciata in balia di se stessa, che allora girerà per il mondo essendo ossessionata dal demonio.

29/IX.1919. Non presenta alcun miglioramento del suo stato mentale, è continuamente ansiosa, incerta, esce continuamente dal letto, accusa di sentirsi il demonio sulla faringe, che le impedisce di mangiare, si nutre male, dorme poco. Domanda di continuo di poter eclissarsi dal mondo.

21/I.1920 Sempre nelle stesse condizioni: va tutto il giorno ripetendo le stesse cose.

18/II Ripete sempre che vuole andarsene, o almeno esser ricoverata in stanza da sola per un po' di tempo, non vuole mangiare più. In realtà però mangia sempre, quand'anche non mostra appetito. Sente male al collo.

16/III Stesso stato.

29/IV Ripete sempre le stesse frasi, in modo monotono e sempre uguale.

20/V Stesse condizioni.

16/VI Stesse condizioni.

18/VII Sempre nelle stesse condizioni. Si tiene stretta la gola e che il diavolo la molesta sempre.

17/IX Sempre nelle stesse condizioni.

13/X Come sempre.

13/XII sempre uguale.

15/I.1921 Idem.

14/II È un po' ingrassata, del resto uguale.

12/III Idem.

15/IV Idem.

10/V Idem.

20/VII Idem.

23/VII più quieta, demente. Proposta per ricovero.